Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

A. 21 1797.

N. 1 Libretto di sette.

Primavera

al Teatro a San Benedetto

di

Marco Cornaro Co: degli Advocati

NALE
DRAMM.
NIANI
ROTTI
21
NO
BRAIDENSE

N.m
m 1436

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4621
MILANO

IL RITORNO DI SERSE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VENIER

IN SAN BENEDETTO

L' Ascensione dell' anno 1797,
Primo
Della Libertà d' Italia.

DALLE STAMPE DEL CITTADINO
MODESTO FENZO.

PERSONAGGI.

ARGENIDE Principessa de' Parti promessa sposa di Serse, e amante di Sebaste
La Cittadina Andrianna Ferraresi del Bene.

SERSE Re di Persia
Il Cittadino Antonio Gordigiani.

SEBASTE figlio di Serse.
La Cittadina Lucia Calderara.

MERASPE Ajo di Sebaste
Il Cittadino Antonio Buttinelli.

ARBANTE Capitano di Serse, e confidente di Barsene
Il Cittadino Domenico Spagnoli.

BARSENE rivale d' Argenide
La Cittadina Paolina Balduini.

ARTABANO altro Capitano di Serse
Il Cittadino Carlo Rinaldi.

Coro
(Di Grandi del Regno.
(Di Magi.
(Di Soldati.
(Di Damigelle seguaci d' Argenide.

Soldati del seguito di Serse.
Soldati del seguito di Sebaste.

La Scena è in Persepoli.

La Musica è del Cittadino Maestro Marco Portogallo all' attual Servizio di S. M. Fedelissima.

BALLERINI.

I Balli sono d'invenzione e direzione del Cittadino
ONORATO VIGANO'

ESEGUITI DALLI SEGUENTI

Primo Ballerino — *Prima Ballerina*

Il Cittadino Onorato Vigano' — La Cittadina Franceſca Coppini.

Primi Grotteſchi a perfetta vicenda

Li Cittadini

Camillo Calabresi. Antonio Sichera. Domenico Turchi.

Prime Grotteſche

La Cittadina Annunziata Scappini. — La Cittadina Marianna Lumiciſi.

Ballerini Mezzo Carattere

Li Cittadini	Le Cittadine
Giovanni Capra.	Marianna Franchi.
Gaetano Fava.	Foſcharina Evangeliſta.

Ballerino per le parti

Il Cittadino Giuſeppe Verzellotti.

Ballerini del Corpo di Ballo

Li Cittadini	Le Cittadine
Paolo Toſoni.	Annunziata Parodi.
Gaetano Gorla.	Paolina Gorla.
Pietro Giannini.	Marianna Toni.
Vincenzo Garofolo.	Catterina Scelingher.
Bortolo Stradiotto.	Eliſabetta Cioli.
Antonio Ricci.	Teresa Capra.
Tommaſo Balli.	Roſa Marchiori.
Giovanni Cazzola.	Cattherina Nolli.
Giuſeppe Gualanti.	Angela Pirovani.
Antonio Negretti.	Teresa Ricci.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Sala Reale con trono e varj sedili, e in mezzo seggio distinto.
Parte solitaria dell'interno delle mura di Persepoli con porta segreta.
Gabinetto Reale.
Gran tempio con trono.
Galleria.
Sotterraneo.

ATTO SECONDO.

Gran Tempio.
Sala Reale.
Giardini Reali.
Gran Piazza di Persepoli.
Gabinetto.
Sala Reale.

Le Scene sono d'invenzione e direzione del Cittadino Antonio Mauro.

Il Vestiario è diretto dal Cittadino Giovanni Monti.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala Reale con trono e varj sedili, e in mezzo seggio distinto.

Sebaste, Meraspe, Barsene, Arbante, Grandi, e soldati.

Coro. PErsia dolente!
Serse è distrutto!
Nel vasto flutto
Serse perì.
Mer. Calmate il pianto,
Grave è il periglio,
Ma resta il figlio,
Se il Re morì.
Seb. Ma questo Figlio
Oppresso geme:
La nostra speme
Con lui svanì.
Bar. (Verrà improvviso
Per mio consiglio
Al vostro ciglio
Serse in tal dì.)
Coro. Persia dolente!

SCE-

SCENA II.

Argenide seguita dalle sue Damigelle e detti.

Arg. AH Signor, che intesi mai?
Il mio Sposo, il tuo gran Padre
Con le misere sue squadre
Si sommerse in mezzo al mar?
Gli altri Con le misere sue squadre
Si sommerse in mezzo al mar.
Seb. (Nel mirarla il folle ardore
Più non posso in me celar.)
Arg. Ah Signor! Che pena! Oh Dio!
(Nel mirarlo il debol core
Torna sempre a palpitar.)
Mer. Dell'Impero il fato rio
Io v'invito a riparar.
Bar. (Vive Serse, e il torto mio
Verrà in breve a vendicar.)
Coro. Dell'Impero il fato rio
Or si pensi a riparar.
Seb. Sieda ciascun.
Siedono i Grandi. Sebaste sul seggio distinto. Meraspe e Argenide ai lati del Trono. Barsene alla sinistra di Sebaste.
Mer. Guerrieri, e voi del Regno
Primi sostegni, udite. E' certa ormai
La perdita di Serse. Arbante il Duce
Fu seco in Grecia: egli disperse vide
Sempre dal ferro ostil le nostre schiere,
E nel naval conflitto

Mirò Serse trafitto
Cader nell'onde, e il mar di Salamina
Vermiglio far nell' ultima ruina.
Seb. Misero padre!
Bar. (Incauti! E' vinto Serse, (come
Ma ancor respira, e quì fia in breve. Oh
Seconda Arbante le mie trame!)
Mer. Immenso
E' un tal disastro; deh maggior nol renda
Lo smarrimento universal. Potrebbe
Profittarne la Grecia. Il Re perdeste,
Ma nel figlio rivive. Al maggior tempio
In brev'ora ei v'attende. Ivi la fronte
Sia cinta a lui del regio serto aurato:
Sia della Persia a lui commesso il fato.
(*Si alza, e con lui tutti. Partono i Grandi, i soldati, e le Donzelle.*

SCENA III.

Sebaste, Argenide, Barsene, Meraspe, Arbante.

Bar. PRincipe, alle tue nozze.
Seb. Alle mie nozze
Il padre, é ver, ti destinò; ma tempo
Ti par questo d'amori?
Bar. (Infido!) Io chiedo
Anzi lungo l'indugio. Arbante, vieni.
Arb. Arbante da' tuoi cenni ognor dipende.
Bar. (Perfidi! Oh qual vendetta ora v'attende!)
(*p. con Arb.*
Arg.

Arg. Ah Meraspe!.. Ah Signor!..
Mer. Il duolo amaro.
Principessa, sospendi. Al patrio lido
Regal Donzella tornerai. La destra
Forse ad altro Regnante...
Seb. Ad altro?..
Arg. Ah no.
Mer. Ma intanto
L'alma prepara, oPrence, al gran momento
Che t'invita a regnar. Pensa, che intero
Della Persia l'Impero
Fida la sua fortuna
Alla virtù, che nel tuo cor s'aduna.
Ora negletto e oscuro
Giace il Persiano Impero,
Ma tornerà lo spero
Al noto suo splendor.
Tu l'onor suo primiero,
Signor, gli renderai,
Ed io, che ti educai,
Sarò contento allor.
Ah non tradisca mai
Sì bella speme Amor. (*parte.*

SCENA IV.

Argenide, e Sebaste.

Arg. AL Monarca de' Parti,
Al mio gran Genitor rendimi adunque
Sollecito, Signor.
Seb. Tanto t'incresce
Di Persia il Ciel? Argenide...
Arg. Di Serse

Vengo alle nozze;
Ei le sospende, e muove
Rapido ver la Grecia. Indi non riede
Che il mesto annunzio d'impensata morte.
E' tua Barsene... In così acerba sorte
Che far pors' io che ricondurmi accanto
Al mio buon padre tra gli affanni e il pianto?

Seb. Ah mio ben... (Ma che dissi?) E se tu parti
Quì chi non piangerà?

Arg. Principe ... (Ah dove,
Il mio rigor dov'è?)

Seb. Sappi ...

Arg. Consorte,
Io so, che a Serse esser doveva ...

Sab. E allora
Il rispetto filial, virtude, onore
La disperata fiamma
Nel petto trattenea. Ma quanto, o cara,
Quanto penai! Che doloroso stato!

Arg. Ed io, Principe amato ...

Seb. Ah siegui ...
(la prende per mano.

Arg. Oh Dio!
Cessa.

Seb. Ti spiega.

Arg. Ah che t'adoro anch'io.

a 2
Sì bella fiamma, o Dei,
Pietosi protegete:
Costante in lei / lui rendete
Un così dolce ardor.

Arg.

Arg. Ma Barsene ...

Seb. Alla Patria
Tornar dovrà: sulla mia fe riposa.

Arg. Ed io dunque sarò?...

Seb. Sarai mia sposa.

a 2
Oh come le mie pene
Alfin compensa Amor.
Si bella fiamma ec. *(partono.*

SCENA V.

Barsene, che avrà veduti i trasporti d'Argenide e di Sebaste, poi Arbante e seguaci di Barsene.

Bar. (verso Sebaste a Argenide, che sono partiti.

EMpj! i vostri contenti
Quanto brevi saranno!.. Arbante, amici,
Andate, e Serse per l'ignota porta
In Persepoli venga.

Arb. Ad ubbidirti
Pronto son io; ma pensa,
O Principessa, che disdice assai
Al nobil sangue, ai vezzi lusingheri
Sensi mostrar così superbi e fieri.
Mentre i tuoi lumi
Spiran dolcezza,
Crudel fierezza
Vi sta nel sen.
Simile al volto
Deh mostra il core;
O il tuo furore
Nascondi almen. *(p. co' seguaci.*

SCENA VI.

Barsene sola.

VEnga Serse improvviso. Abbia ven- (detta
Il mio schernito affetto.
Io d'atroce sospetto
Saprò del Re nel seno
Tutto versar il più fatal veleno. *(p.*

SCENA VII.

Parte solitaria dell'interno delle mura di Persepoli con porta segreta.

Arbante con alcuni seguaci dopo avere attentamente girato attorno lo sguardo apre la porta, e si ritira. Entra Serse preceduto da' suoi Soldati abbattuti e dolenti, e con le bandiere rovesciate.

C O R O.

COlmi d'acerbi affanni,
O Patria, a te si torna;
Non è la fronte adorna
Del serto vincitor.
Fra la vergogna e i danni
Palpita mesto il cor.

Serse. Qual rea viltade è questa?
Ov'è l'ardir guerriero?
Vinse la Grecia, è vero,
Ma regna Serse ancor.

Non

Non temete, o cari amici,
Più propizio il Ciel sarà.
La speranza ancor mi resta
D'ottener un dì vittoria,
E più dolce la memoria
Della Grecia allor sarà.

Coro. S'oscurò la nostra gloria.
Nè mai più risplenderà.

SCENA VIII.

Barsene, e detti.

Ser. MA ormai si vada.
Bar. Alfine,
Signor, giungesti. Ah sventurato!
Ser. Osserva,
Barsene, in me, se Serse ancor ravvisi.
Io, che movea di Grecia ai danni altero
Tutto il Persiano Impero,
Solo or quasi ritorno; e non ho meco
che la memoria amara
Dell'infinito esercito distrutto,
Del Ponte ardito, e del percosso flutto.
Bar. Ah, Signor, tanti danni
Copri d'obblio per or; più crudi affanni
Quì t'attendono forse ...
Ser. E come?
Bar. Appena,
Seguendo il mio consiglio,
Il concertato annunzio
Della falsa tua morte a noi pervenne,

Che più non si ritenne
L'ambizioso Sebaste.
Ser. Il figlio?
Bar. Vanne
Al maggior Tempio, e là vedrai, che pone
Fra l'esultar d'un Popolo infinito
Sopra il Soglio paterno il piede ardito.
Ser. Audace! Andiam per via segreta ...
Ber. Ah resta,
La colpa ...
Ser. Ah non ve n'è maggior di questa.
(*parte col seguito.*

S C E N A IX.

Barsene sola.

AH che non tutti ancora
Io potei rivelargli i tradimenti;
Ma tosto lo farò. Farò, che tanto
La gelosia poi quel suo core irriti,
Ch'io vegga il Prence e la rival puniti.
Se di Sebaste in seno
Destar non seppi affetto;
il fiero insulto almeno
Si tenti vendicar.
L'altera mia rivale
Il mio poter paventi:
Lo sdegno mio fatale
La faccia palpitar. (*parte.*

SCE-

S C E N A X.

Gabinetto Reale.

Argenide indi Sebaste.

Arg. M'Assisti, Amor. So, che fatal nemica
Ebbi sempre Barsene; e il core oppresso,
Anche in mezzo al fulgor di lieta speme,
Palpita incerto, e teme
Qualche ignota sventura.
Seb. Al Tempio ormai,
Principessa, t'affretta. A te discara
Forse non fia la pompa, onde il tuo bene,
Già fatto Re, degno di te diviene.
Arg. Ah Sebaste. Signor ... va, mi precedi.
Io là verrò.
Seb. Tu sai,
Che t'attende il mio cor. Privo d'un padre
Non ho speme che in te: nulla mi sono
Lungi da te lo scettro, il serto, il trono,
La pace, la vita
Al core tu rendi:
Tu l'alma m'accendi
Di speme e d'amor.
Quel labbro, quel volto,
Quel ciglio, que' lumi
La gioja de' Numi
Mi destan nel cor. (*parte.*

SCENA XI.

Argenide, indi Damigelle, indi Arbante in disparte.

Arg. ESci alfin dal mio seno
Inutile timor ... Donzelle amiche,
Seguitemi nel Tempio ... I voti miei
Deh pietosi accogliete, o sommi Dei.
(parte colle Damigelle.

SCENA XII.

Arbante solo.

NO, non ascolta il Cielo
(verso Arg. che parte.
I voti tuoi. Vicina
E' di Barsene la crudel vendetta;
E là nel Tempio alto dolor t'aspetta. *(p.*

SCENA XIII.

Gran Tempio con Trono.

Sebaste, Meraspe, Magi, Grandi del Regno; Soldati; poi Argenide, e Damigelle; poi Serse con seguito.

CORO.

TUtta la Persia attende
Numi, sì bel momento.
Oggi al gran soglio ascende
Se-

Sebaste il nostro Re.

Sab. Dopo sì rie vicende
Arg. Cessi il funesto orrore.
Men. Ritrovi il nostro core
La pace, che perdè.

Mer. Signore, ecco l'istante,
In cui la Persia tutta
Ti dichiara suo Re. La miglior parte
Piange teco, o Signor, di Serse il fato:
Ascendi al soglio aurato, e fa col dolce
Impero tuo, che al Popolo, alle squadre
Sembri minor la perdita d'un padre.
Arg. Persia felice!
Seb. Una fatal sventura
M'apre la via del Trono; e voi perdeste
Il miglior de' Monarchi,
Io de' Padri il miglior. Sollievo ormai
Siamoci a gara. A voi la vita mia,
Io lo splendor del soglio a voi confido.
Voi le speranze vostre
Tutte affidate a me.

Stende la mano per prendere la Corona, e si sente una breve marcia, al suono della quale comparisce Serse. Alla di cui vista il Coro s' inginocchia, e Sebaste nel Trono, e tutti gli altri all' intorno rimangono nella maggior sorpresa.

Che ascolto!
Arg. e Mer. Oh stelle!
Seb. Il genitor!
Il nostro Re!
Ser. Che miro!..

Anime ingrate! .. In questo giorno giunge
L' annunzio di mia morte;
E in questo giorno istesso
Fra gli applausi Sebaste al Trono ascende?
Lo Sposo [1] il Padre [2] il Re [3] così s' offende?
Degna l' altera fronte (*a Seb.*
Non hai del serto ancora.
Scendi, e il perdono implora
Dal tuo sdegnato Re.
Cara, agli effetti tuoi,
(*Ad Arg., che piange.*
Torna lo sposo amante.

Seb. Padre...

(*scedendo dal Trono.*

Ser. Son tuo Regnante. (*a Seb.*
Torno al primiero ardore,) *ad Arg.*
Fido la speme in te.
Sorgete. Il Re son io. (*al Coro.*
E tu, bell' idol mio,
Vieni a regnar con me.

Mer. Signor ...

Arg. Il figlio ... (Oh Dio!)

Ser. Non so, se ancora ho un figlio.

Seb. Sei padre.

Ser. Il Re son io,
E tu, bell' idol mio,
Vieni a regnar con me.

(*parte seguito da Argenide, dalle Damigelle, da' Magi, da' Grandi del Regno, e da' Soldati.*

1 (*ad Arg.* 2 *a Seb.* 3 *al Coro*

SCE-

SCENA XIV.

Sebaste e Meraspe.

Seb. AH Meraspe!..

Mer. Ah Signor!

Seb. Deh, va, dilegua
L' alto sdegno del Re. Tu di Sebaste
Conosci il cor; sai, se m' è caro il Padre,
Se il trono ambiva io mai. Per te gli sia
La fe palese, e l' innocenza mia. (*p.*

SCENA XV.

Meraspe solo.

EGli mi fa pietà. Fulgido Nume,
Che questo Impero adora,
La pace ah tu ci rendi:
Tu placa il Re: tu il figlio suo difendi. (*p.*

SCENA XVI.

Galleria.

Argenide, e Damigelle, poi Sebaste.

Arg. (*alle Damigelle, che la sieguono.*)

LAsciatemi, partite. Io sola voglio
Sull' acerba mia sorte
Piangere in libertà. Vincer non posso
(*Le Donzelle si ritirano.*

I tumnlti del cor ... Sersè è calmato;
Sereno è quell' aspetto;
Ma la tempesta rea mi sento in petto.

Seb. Argenide ...

Arg. Ah Sebaste,
Fuggiam da queste sponde. Al cupo varco
De' giardini reali
Io ti precedo ...

Seb. Ah senti ...

Arg. Ogni dimora,
Caro Prence, diviene a noi funesta.
Fuggiamo: altro riparo a noi non resta.
Se Amore il sen t' accende,
Deh cedi al mio consiglio:
D' ogni fat l periglio
Amor sa trionfar.
Tu piangi? .. Tu sospiri? ...
Sgombra sì vil timore.
Meco t' invita Amore
In pace a riposar. (*p.*

S C E E N A XVII.

Sebaste e Barsene in disparte.

Seb. CHE penso? .. Che risolvo? .. Al cupo (varco
De' giardini reali
Argenide fi vada
A trattener. A questo oppresso core
Oh quanto costi mai, crudele Amore! (*p.*

Bar. Ciel! Che ascoltai! Nel sotteraneo varco
Argenide e Sebaste

Por-

Portano il piè! L' avviso
Tosto si rechi a Serse. Alfin saranno
Colti gl' indegni, e si vedrà l' inganno. (*p.*

S C E N A XVIII.

Sotterraneo oscurissimo, per cui fi va ai reali Giardini con varj tortuosi e cupi sentieri.

Argenide indi Sebaste.

Arg. CHE oscure vie!.. Che nero speco! (Oh come
Agli affanni del core
Conviene un tanto orrore!. Alcun non odo.
Per me non v' è più speme .. Al mio tor- (mento
M' abbandona Sebaste.

Seb. Ah del mio bene
Questa è la voce .. Ma la dubbia luce
Trattiene i passi ... Argenide ...

Arh. Idol mio,
Caro Sebuste, ah dì, sei tu?

Seb. Son io.

Arg. Se fido a me tu sei,
Deh siegui i passi miei:
Amor ci assisterà.

Seb. Al caro Padre, oh Dio,
Come rapir poss' io
La sua felicità?

Ang. Deh vieni ...

Seb. Ah no, t' arresta.
Oh Ciel! Che pena è questa!

Ah

a 2 { Ah se il mio ben perdei,
Voi m' assistete, o Dei,
D'amore a trionfar.

SCENA IX.

Serse seguito da' soldati con faci accese, e detti.

Ser. PErfidi! Alfin palese
E' il vostro indegno ardore.
Il ferro punitore
Sul capo a voi cadrà.
Arg. Ascoltami ...
Ser. Non sento.
Seb. Pietà.
Ser. Non v'è pietà.
Nel carcere più orrendo
Si tragga il figlio indegno.
(*i Soldati incatenano Sebaste.*
Arg. Seb. a2 { Tiranno a questo segno
Il Ciel con noi sarà?
{ (Oh stelle! Qual cimento!
Qual barbaro tormento
L'alma gelar mi fa!)
a 3 { Che fier tumulto, oh Dei!
Qual rio contrasto in petto!
L'orror de' mali miei
Crescendo in sen mi va.)

(*Parte Serse da un lato, Sebaste dall'altro in mezzo alle guardie seguito da Argenide.*

Fine dell' Atto Primo.

AT-

BALLO PRIMO.

IL CONVITATO DI PIETRA.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Gran Tempio.

Arbante, Meraspe, Grandi del Regno, Soldati.

CORO.

GRazie, pietosi Numi,
L'ira del Re placaste.
Illeso a noi Sebaste
E salvo ritornò,

Mer. Prence, libero sei. Placossi il padre,
E alle preghiere mie sgombrò dal core
Il geloso furore.

Seb. Oh quanto deggio
All'amistade tua!

Arb. Signor, gradisci
Di tanti fidi il voto. In esso un pegno
Vedi del nostro amor.

Seb. Memore sempre
Io ne sarò ... Ma tributar vogl'io
Teco, o caro Meraspe, al genitore
I sensi omai d'un rispettoso amore.

(p. con Mer.

SCE-

SCENA II.

Arbante, Grandi del Regno, Soldati.

Arb. ANdiamo, amici. Alfine
Dopo sì rie vicende
Placossi il Cielo, e più sereno splende.
La mia speme e i voti miei
Sono paghi, o Ciel, per te.
Più bramar io non saprei
Per dar prova di mia fe.
Fra Sebaste e il Genitore
Se la pace regnerà,
Fia contento questo core
Per la lor felicità.

(p. seguito da' Grandi e da' soldati.

SCENA III.

Sala Reale.

Serse, Barsene, e soldati in fondo.

Ser. NO, nontemer, Barsene. Il figlio sciolsi,
Ma per aver più chiara
Prova del suo delitto. A me ne venga
Argenide..

(ai soldati, due de' quali partono.

Bar. Ma come?

Ser. Ah tu non sai
Qual frode io le preparo.
Vo', che i suoi labbri istessi.

Sve-

Svelin dell'empio ardor l' arcano rio.
Bar. E allora?
Ser. Allor morte abbia il figlio. Addio.
(*Bar. p. a un cenno del Re.*

S C E N A IV.

Serse poi Argenide seguita da due soldati, che si uniscono in fondo agli altri.

Ser. Sì, dall' ingrata donna
Si tragga ad arte dell' impura fiamma
La certezza fatal. Quindi ritegno (te,
Più il mio furor non abbia.. Eccola .. Anda-
Lasciatemi con lei.
(*tutt' i soldati partono.*
Arg. (Che mai vorrà?)
Ser. Disciolti
Son Principessa, del mio figlio i lacci..
Arg. Oh stelle! E' dunque ver?
Ser. (Come ne gode!)
Sì, Argenide: Meraspe
Dell' innocenza sua, del tuo sincero
Amor per me, del non studiato incontro,
Che sospettar mi fea, mi persuase.
Arg. Credi, o Cignor, che l' alma mia...
Ser. Ma forza
Mi è perder sì bell'alma. Al patrio Regno
Ritornerai. Grave di cure, oppresso
Da marziali sventure, avido in core
Di tentar nuova guerra, ai molli affetti
Or più ceder non so.
Arg. Ma dunque...
Ser. Andrai
Da

Da me lontana, e da Sebaste. Offrirti
Per le mancate nozze
Il compenso potrei ...
Arg. Tu sol ...
Ser. Lo vedo,
Ami me solo. In sposa
Darti al figlio volea. Ma vano dunque
Fora di lui parlarti Al nuovo giorno
Quindi partir potrai. (*in atto di p.*
Arg. Senti ... Ah Signor ..
Ser. Ti spiega.
Arg. Ah sì, se non m' avesse,
Signore, alle tue nozze
Mai destinato il Cielo,
Sebaste sol ...
Ser. Solo Sebaste!..
Arg. Oh Dio!
Tu ti turbi, Signor?
Ser. Ma no. Sebaste ...
Siegui.
Rrg. Render poteva
Felice il fato mio.
Ser. Ed egli?
Arg. Egli m' adora, e l' amo anch' io.
Ser. Tu l' ami? E in cor per lui
Nutri un segreto ardore?
(Non reggo al mio dolore:
L' ira m' accende il sen.)
Arg. (Che sguardi! Aimè, che orrore!
Perchè svelai l' affetto?
La tema ed il sospetto
Va lacerando il sen.)

Si-

Signor ...
Ser. Non più: t'intesi.
Arg. (Oh Ciel! che rio periglio!)
Ser. Brami consorte il figlio,
Non curi il Genitor.
Arg. Lo sguardo ...
Ser. E' di furore.
Arg. La voce tua.
Ser. Di morte.
Arg. Numi! Che atroce sorte!
Che disperato amor!
Ser. Ormai l'estrema sorte
Si appresti al traditor.
a 2 A sì crudeli palpiti
Più non resiste l'alma.
Invan la dolce calma
Cerca l'afflitto cor.)
Arg. Signor ...
Ser. Mi lascia.
Arg. Ah dove?
Ser. Alla vendetta.
Arg. Il figlio ...
Ser. E' mio nemico.
Arg. Sebaste...
Ser. E' un nome orrendo.
Arg. (Ah lo perdei!)
a 2 Di tanti mali miei
Il fin qual mai sarà,
Se non è questa, o Dei,
L'ultima avversità?

(*partono.*

SCE-

SCENA V.

Sebaste, che avrà veduto partire il Re turbato, e Meraspe.

Seb. AH Meraspe, vedesti
Partir da queste soglie
Smanioso il Re?
Mer. T'accheta. Ei forse il piede
Volge quindi alle mura, ove da Grecia
Gli ultimi attende ancora
Pochi guerrieri suoi.
Seb. Meraspe, addio.
Io lo voglio seguir. Questo mio core
Mel ripensar, che il Padre
Mi rende il primo affetto,
Più non sa dal piacer frenarsi in petto.
Nel sen più lieta l'alma
Mi sento giubilar.
La più gradita calma
Mi torna a consolar.
Ormai pietoso il Cielo
Per me sereno splende.
Contento il core attende
La sua felicità.

SCE-

SCENA VI.

Meraspe, poi Serse con soldati, e Arbante Capitano di Serse.

Mer. EBber le cure mie
Esito lieto.
Ser. Alfin t' incontro. Il figlio
Questo riamato amante
Sia di nuovo, o Meraspe,
Nella vicina torre
Condotto in ceppi alla prigion più orrenda.
Ivi, il consegno a te, la morte attenda.
(parte.

SCENA VII.

Meraspe e Soldati, Artabano, poi Sebaste.

Mer. OH Cielo! Che ascoltai!.. Chi mai ri- *(dusse*
Il sospetto di Serse
A certezza crudel!
Seb. Meraspe...
Mer. Ah Prence!
Seb. Che fu?
Mer. Di nuovo il padre
Ti vuol fra ceppi, e morte
Minaccia a te.
Seb. Che intendo! Ecco la spada,
(presentandola a Mer.
Ec-

Ecco a' ceppi la destra ...
Art. (ponendosi risoluto in mezzo tra Sebaste e Meraspe prende la spada di Sebaste, e a lui la restituisce.)
Ah questo, o Prence,
S' impugni in tua difesa. Amici,
Se giusti siete, meco
(snudando il ferro,
Difendete Sebaste.
(i soldati snudano il ferro.
In alto sonno
Quà e là giaciono immerse
Del Re le poche squadre.
Andiam. *(p. co' soldati.*
Seb. Ferma, che fai? Serse è mio padre.
(p. seguito da Mer.

SCENA VIII.

Notte.

Giardini, reali, illuminati da languido chiarore di Luna: varj sedili, di pietra.

Serse e' suoi seguaci, che quà e là dormono sui sedili e sul terreno.

Ser. CHE silenzio! ... Che orror!.. In dolce *(sonno*
Già riposan le schiere; e molli piume
Alle stanche lor membra
E' il nudo suolo ... Oh come
L' aura lieve, che spira, e l' ombre mute
Di questa oscura notte
Al petto de' mortali
Ren-

Rendon la calma, e un dolce obblio de' mali!
Io sol, misero, io solo
Còn le mie smanie in sen, cinto da mille
Immagini d' orror, sempre agitato
Dal mio furor geloso
Nella pace comun non ho riposo...
Oh Numi! Dunque estinto
Il mio figlio cadrà? Dunque finora
Per vivere tranquillo
Oro, sangue, e sudor io sparsi invano?.
Cielo! Che dissi mai? Serve inumano,
D' altrui non ti lagnar. Finchè tu segui
A far gli altri infelici,
Sei tu stesso il peggior de' tnoi nemici.
Siedo, è ver, ancora in trono,
Ho le schiere a me d' appresso;
Ma agli affanni in preda io sono;
Odio il figlio, odio me stesso,
Nè un istante sol di calma
Può quest' alma respirar.
(odesi strepito d' armi.
Ma quale, aimè, si desta
Strepito d' armi intorno!.. Olà, soldati,
Svegliatevi: le faci
Ad accender correte. Io del periglio
A esplorar la cagion, che non comprendo,
Mi celo in queste piante, e quì v' attendo.
(I soldati partono, e Serse si nasconde fra le piante.)

SCE-

SCENA IX.

Siegue combattimento interno, dopo il quale si avanzano i Soldati di Serse con alcuni prigionieri, fra cui evvi Sebaste e Arbante, e Serse sdegnato torna sulla Scena.

Ser. Ciel! Che veggo mai!.. Che sento!..
Ah scoperto è il tradimento!..
Alme ingrate! Figlio indegno!
Coro. Ah Signor...
Seb. Ah Padre, ascolta...
Ser. Crescer sento al cor lo sdegno.
(Le mie pene, il mio tormento,
Ciel, m' assisti a tollerar.)
Coro. Tante smanie, tanto sdegno
Ah chi mai potrà calmar!
Serse parte con alcuni suoi seguaci, e Sebaste cogli altri prigionieri è condotto via tra guardie.

SCENA X.

Barsene, che avrà veduto fra catene partir Sebaste.

Numi! Che vidi mai!
Sebaste prigionier! Dell' onta mia,
De' suoi disprezzi il Prence

Ora

Ora il fio pagherà. Di mia vendetta
Il sospirato istante omai s' affretta.
Si accenda a' detti miei
Quel cor superbo e fiero,
E il Prence menzognero
Non trovi almen pietà.
Se tanti affanni rei
Per lui mi strazian l'alma,
Un giorno sol di calma
Quell' empio non godrà. (*p.*

SCENA XI.

Gran Piazza di Persepoli.

Al suono di marcia lugubre Serse Meraspe Arbante da una parte, Sebaste Artabano ed altri prigionieri in catene tra soldati da un' altra.

Ser. OLà, miei fidi, a morte
Si traggano i ribelli.
Seb. Ah Padre...
Mer. Ah pensa,
Che tuo figlio è innocente.
Ser. In lui ravviso
Anzi il maggior de' rei.
Primo ei mora. Ubbidite, o fidi miei.
I soldati s' incamminano con seb.

SCE-

SCENA XII.

Argenide che s' avanza agitata e detti.

Arg. FErmate, oh Dio, fermate.
Coro. Il Re sua morte impose.
Arg. Ah che le smanie ascose
Più ritener non so.
Coro. Se il Re, si muova ai pianti,
(*vedendo il Re pensieroso.*
Comprender non si può.
Arg. Ah che fra pochi istanti
(*abbracciando Sebaste.*
Esangue ti vedrò.
Ma tu perchè del Figlio
Brami il sangue versar? In tua difesa
Egli strinse l' acciaro; egli t' adora;
E tu estinto lo vuoi?
Deh mira espresso nel comun dolore
Del comando crudel tutto l' orrore.
Serba, o Signor, nel Figlio
La speme del tuo regno.
Taccia nel cor lo sdegno,
Parli il paterno Amor.
Coro. Pietà del Prence amato
Pietà del suo dolor.
Arg. Ah se morir tu dei,
Mori, mio Ben, da forte.
Fra l' ombre della morte
Io vo' seguirti ancor.
(*p. agitata e fuori di se.*

Ser.

Ser. Che fo? ... Chi mi consiglia? ..
Gelo .. Ardo .. ed una benda ho sulle ciglia.

SCENA XIII.

Meraspe, che avrà neduto partire il Re turbato, Sebaste cogli altri prigionieri, Arbante, Soldati.

Mer. AMici, il Re vacilla .. Ah voi mostrate
Di trarre il Prence a morte.. Al finto segno
Dell' orribile tromba
Il Re comprenderà del grave eccesso
Tutto l' orrore, e quindi
D' averlo a lui salvato,
Credete, amici, ei mi sarà più grato. (*p.*

SCENA XIV.

Sebase, Arbante, Prigionieri, Soldati.

Arb. LA pietosa sua cura
Secondi il Cielo.
Seb. In così rie vicende
Non ho consiglio, amici,
Non ho valor. Cede l' oppresso core
A sì crudeli affanni, a tanto orrore.
(*tutti partono.*

SCE-

SCENA XV.

Gabinetto.

Serse indi Meraspe.

Seb. ONdeggia questo core
Fra l' ira e la pietà ... Meraspe, a morte
Si trasse il Figlio? ... il sangue
Mer. Il sangue or ora
Si spargerà. Non ebbi cor, che basti
A rimirare il Prence
Nelle smanie di morte orride estreme.
Ser. (Oh idea funesta!
Mer. (Egli si affanna, e geme.)
Ser. Dunque ...
Mer. Arbante l' incarco
Prese del colpo reo. Quando compita
La tragedia sarà, dall' alta torre
La tromba in tetro suono
Il segno ne darà.
Ser. Morrà Sebaste!
Mer. Non dubitar. Risuonerà la tromba,
E il Prence estinto fia. Forse egli adesso
Sul suol palpita esangue. Ampia ferita..
Ser. Ah taci.
Mer. Ampia ferita
Di tuo figlio nel seno ...
Ser. Ma per pietà non tormentarmi almeno.
Taci; con quegli accenti
Tu mi trafiggi il cor.
Mer. (Crescono i suoi tormenti;
Vince il paterno Amor.

Fra

Tra i palpiti di morte
Il Figlio omai sarà.
Ser. Taci. Che fiera sorte!
Che rea necessità!
(si ode il suono della Tromba.
Ah Figlio!...
Mer. Ascolta ...
Ser. Oh stelle!
Mer. a 2 { Più figlio, oh Dio, non ho.
Il misero spirò.
Ser. Il sangue in ogni vena
Mi sento, oh Dio, gelar.
Mer. (Non regge a tanta pena
Comincia a vacillar.)
Ser. Che barbaro tormento!
Che nera atrocità!
Mer. (Quel suo crudel tormento
La pace a noi darà.) *(partono.*

SCENA ULTIMA.

Sala Reale.

Argenide ed Arbante da una parte, Serse e Barsene dall'altra, indi Mesaspe, poi Sebaste Artabano, e soldati.

Arg. OH scellerata Regia! Oh infausto gior- (no!
Arb. Deh ti calma ...
Arg. Non v'è per me più calma,
Pace per me non v'è.
Bar. Punisti un empio. *(a Ser.*
Mo-

Modera il tuo dolor.
Ser. Va, dispietata.
Fuggi dagli occhi miei. Tutti fuggite,
Argenide ...
Arg. Ah tiranno!
Ser. Ah sì, lo fui:
Un padre disumano,
Un scellerato cor. Meraspe, ah troppo
Tu m'ubbidisti.
Arg. Ov'è quell'alta fede, *(a Mer.*
La tua virtù dov'è? Crudel, potesti
Tradir l'armato Prence?
Mer. Il dover mio
Compii, nè so pentirmi.
Ser. Ah dove mai
Dove pace sperar? Barbaro Padre!
Misero Figlio mio!
Mer. (Pietosi Numi,
Assistetemi or voi.)
Arg. Crudel! *(a Mer.*
Ser. Tranquillo
Esser così tu puoi? Ma che ragiono?
Ah tu padre non sei. Rendimi, indegno,
Rendimi il figlio mio ...
Mer. Signor, tel rendo.
(esce Seb. Art. e Soldati.
Seb. { Ah Padre!
Arb. Arb. Ber. { Oh stelle!
Ser. Ah Figlio, oh Dio!
(cade nelle braccia del Figlio.
Non regge a tanto giubilo
Questo paterno cor.

Seb.

Seb. Più bel piacer quest' anima
Mai non provò finor.
Ser. *Seb.* *a* 2 { Numi! Che dolci palpiti
Mi desta un tanto amor!
Ser. Oh Figlio!
Seb. Oh Padre!
Ser. *Seb.* *a* 2 Oh istante!
Arg. (Ah che quest' alma amante
Pace non trova ancor.)
Bar. (Ei vive; e il Fato barbaro
L' invola al mio furor.)
Mer. *e tutti gli altri.* { Si applauda: il Prence è libero:
E' caro al Genitor.
Ser. Oh quanto a te son grato! (*a Mer.*
Tu mi togliesti il velo.
In dolce nodo amato
Lieti vivete ognor.
(*a Seb. ed ad Arg.*
Bar. Signor, son rea.
Ser. T' assolvo.
Oh quanto ec.
Tutti.
In così bel momento
L' universal contento
Compensi ogni dolor.

Fine del Dramma.

BALLO SECONDO

IL MATRIMONIO CAGIONATO DA UN RIDICOLO ACCIDENTE.